

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI DELL' IDENTITA' SICILIANA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL' IDENTITA' SICILIANA

PROGETTO POLI MUSEALI D'ECCELLENZA NEL MEZZOGIORNO
POLO MUSEALE DI TRAPANI

PROGETTO DELLE OPERE DI VALORIZZAZIONE DEL POLO MUSEALE DI TRAPANI
MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE "BAGLIO ANSELMI"



DPS
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica



INVITALIA



IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Dirigente Responsabile Servizio Museografico del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana
Dott. Arch. STEFANO BIONDO

IL DIRETTORE DEL MUSEO
Dott.ssa MARIA LUISA FAMA'

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE COORDINAMENTO PROGETTI: Dott. Ing. ENRICO FUSCO

COORDINAMENTO DELLA PROGETTAZIONE: Dott. Arch. CLAUDIO TESEI

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA:
Dott.ssa Arch. SERENA GISOLFI

ATTIVITA' TECNICHE

INVITALIA

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Invitalia Attività Produttive S.p.A.
VIA PIETRO BOCCANELLI 30 - 00138 - ROMA

IL DIRETTORE TECNICO
Dott. Ing. MASSIMO MATTEOLI

RELAZIONE PAESAGGISTICA:
Dott.ssa FEDERICA MERINGOLO

PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA:
Dott. Ing. CHRISTIAN GASBARRI
Dott. Ing. MASSIMO LOBINA

GRUPPO LAVORO INTERNO:
Dott. Ing. DONATA FRULLANI
Sig. LUIGI MAGGI
Sig. ENNIO REGNICOLI

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO:
Dott. Ing. FRANCESCO OTERI

PROGETTAZIONE STRUTTURALE:
Dott. Ing. LETTERIO SONNESSA

GRUPPO LAVORO INTERNO:
Dott. Ing. FABIO BRUNI
Sig.ra PATRIZIA FOGLI

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO:
PRAS Tecnica Edilizia S.r.l.

PREVENZIONE INCENDI
Dott.ssa Ing. SUSANNA IANNELLI

COMPUTI E STIME:
Geom. VITTORIO PIERGENTILI

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO:
Ar.Te.A. S.r.l.

COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:
Dott. Ing. ANDREA FERRUZZI

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO:
Dott.ssa Arch. STEFANIA MONTAGNA

RELAZIONE GEOLOGICA:
Dott. Geol. MARCO DI PILLO

INDAGINI GEOGNOSTICHE:
Dott. Geol. ROBERTO GALLO

RILIEVI ARCHITETTONICI:
Dott. Ing. DANIELE FRAU

- PROGETTO DEFINITIVO PER APPALTO INTEGRATO -

ELABORATO

Documenti generali
Relazione paesaggistica

DATA NOME FIRMA

REDATTO		MERINGOLO	
VERIFICATO		TESEI	
APPROVATO		FUSCO	

DATA
DICEMBRE 2013

REVISIONE DATA AGGIORNAMENTI

—	—	—
—	—	—
—	—	—

SCALA
—
CODICE FILE
038POLOTP2-03-0-RP.dwg

RP

INDICE

1	PREMESSA	1
1.1	Oggetto.....	1
1.2	Quadro di riferimento normativo.....	2
1.2.1	<i>Le norme nazionali sulle relazioni paesaggistiche</i>	2
2	TIPOLOGIA D'INTERVENTO	3
3	INQUADRAMENTO MORFOLOGICO	4
4	INQUADRAMENTO DELL'AREA	5
5	TUTELE OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA D'INTERVENTO	7
5.1	Piano Paesaggistico della Regione Sicilia	7
5.2	Piano Territoriale Provinciale – Provincia di Trapani	10
5.3	Piano Regolatore Generale del Comune di Marsala	10
5.4	Piano Comprensoriale.....	11
5.5	Parchi e Riserve Naturali – Rete Natura 2000	11
5.6	Piano Assetto Idrogeologico	12
5.7	Beni Culturali e Paesistici Vincolanti.....	13
6	DESTINAZIONE D'USO	15
7	STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA	16
8	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	17
8.1	Sintesi degli interventi architettonici.....	17
8.2	Sintesi degli interventi impiantistici	19
9	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	21
9.1	Fotoinserimento	22
10	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	23
11	MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO	24

1 PREMESSA

1.1 Oggetto

Il presente documento si articola nei seguenti punti, per mantenere una più diretta relazione tra la descrizione dello stato attuale e l'analisi dei possibili effetti:

- Descrizione del progetto: sono fornite le informazioni principali, comprendenti le caratteristiche e la tipologia degli interventi previsti distinguendo, in tale caso, la fase di cantiere da quella di esercizio;
- Tutele operanti nel contesto paesaggistico e nell'area d'intervento: sono riportati i contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, con riferimento alla disciplina riguardante gli aspetti paesaggistici, illustrando la relazione tra le norme e le opere in progetto ricadenti nei beni vincolati;
- Caratteri paesaggistici del contesto e dell'area d'intervento: sono riportati gli elementi conoscitivi;
- Previsioni degli effetti delle trasformazioni.

1.2 Quadro di riferimento normativo

Per la redazione della Relazione Paesaggistica si adotta l'impostazione definita, nella struttura e nei contenuti, dalla normativa nazionale sui beni paesaggistici, ovvero il D.lgs. 42/2004 e s.m.i. ed il D.P.C.M. 12.12.2005.

1.2.1 Le norme nazionali sulle relazioni paesaggistiche

Il D.P.C.M. 12.12.2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", nell'Allegato 1, "Relazione paesaggistica", definisce finalità, criteri di redazione e contenuti di tale elaborato. La Relazione paesaggistica, assieme al progetto ed alla relazione di progetto, costituisce documentazione di corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica, necessaria per le valutazioni previste dall'art. 146, comma 5, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, da effettuare a cura dell'amministrazione competente.

La relazione paesaggistica, descrive mediante opportuna documentazione, sia lo stato dei luoghi prima delle esecuzione delle opere previste, sia le caratteristiche progettuali dell'intervento, e delinea nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

A tal fine la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze dei beni culturali tutelati dalla parte II del codice ivi compresi i siti di interesse geologico (geositi);
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

2 TIPOLOGIA D'INTERVENTO

L'intervento per il quale si richiede l'Autorizzazione Paesaggistica, rientra nel progetto pilota "*Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno*", il cui obiettivo è di fornire un importante impulso allo sviluppo culturale ed economico del Sud Italia, tramite una serie di interventi organici sul suo patrimonio museale ed archeologico.

Gli interventi sono costituiti da opere di riqualificazione funzionale, riconducibili a forniture ed a elementi di completamento di una realtà esistente.

Le opere possono così riassumersi:

- Allestimento della sala espositiva "Nave Punica" e della sala espositiva "Lilibeo";
- Impianto di climatizzazione e di illuminazione;
- Valorizzazione dell'accesso al Museo comprensiva dei servizi interni ed esterni.

(cfr. allegato progettuale Tav. A02 – Planimetria generale con descrizione degli interventi)

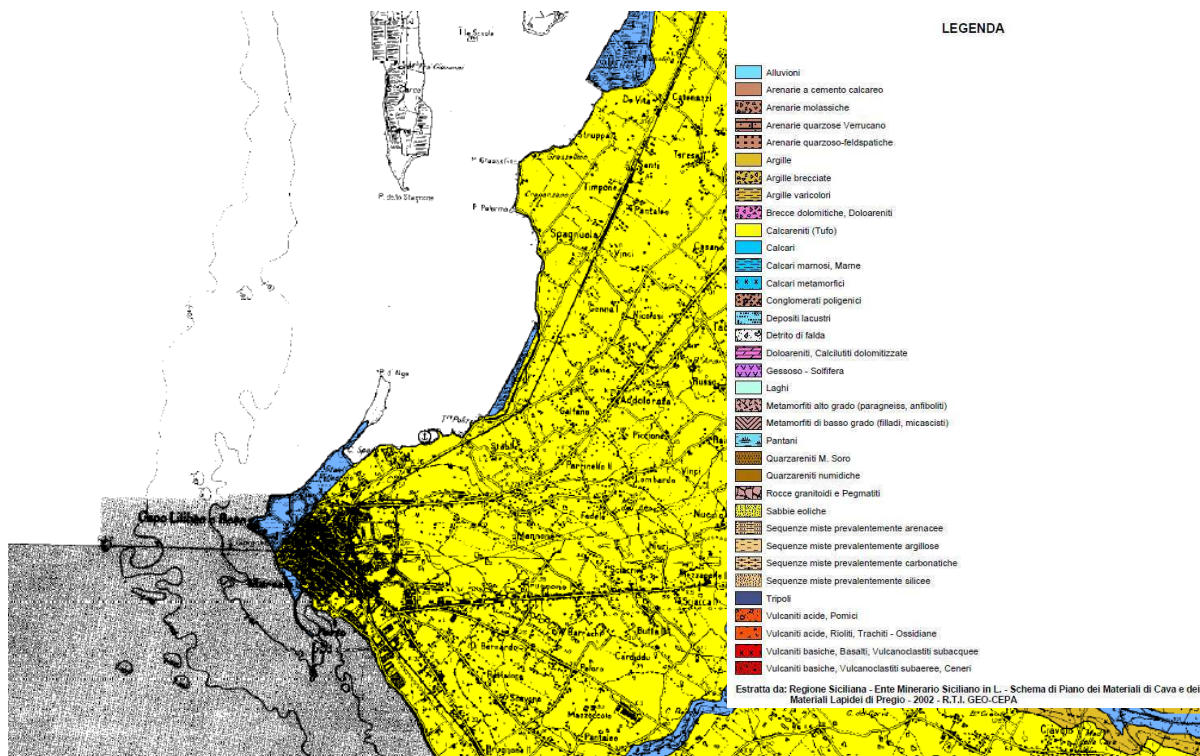
3 INQUADRAMENTO MORFOLOGICO

Il territorio interessato dall'area in esame è caratterizzato da lineamenti morfologici pressoché costanti e regolari, tipici delle ampie pianure costiere modellate e spianate dall'azione del mare nel periodo Quaternario.

La geologia dell'area è rappresentata, nella sua porzione più superficiale, quasi esclusivamente dalla presenza di sedimenti costieri, di tipo calcarenitico, d'età quaternaria, modellati dalle periodiche oscillazioni eustatiche.

In particolare, nel tardo Pleistocene inferiore si sono depositati sedimenti costieri, noti come Calcarenite di Marsala (Emiliano II - Siciliano), disposti in discordanza sui depositi più antichi. In seguito ad una fase trasgressiva del Pleistocene medio si assiste alla deposizione di una placca calcarenitico-sabbiosa alla quale Ruggieri & Unti (1974) diedero il nome di Grande Terrazzo Superiore (G.T.S.).

Infine nel tardo Pleistocene (Tirreniano), caratterizzato da un sostanziale abbassamento del livello marino, si assiste alla formazione di numerosi terrazzi, la cui geometria è stata anche modellata dalla periodica intermittenza delle oscillazioni eustatiche.



Dal PAI "Bacino idrografico del fiume Birgi ed il bacino idrografico del fiume Mazarò" - Carta Litologica

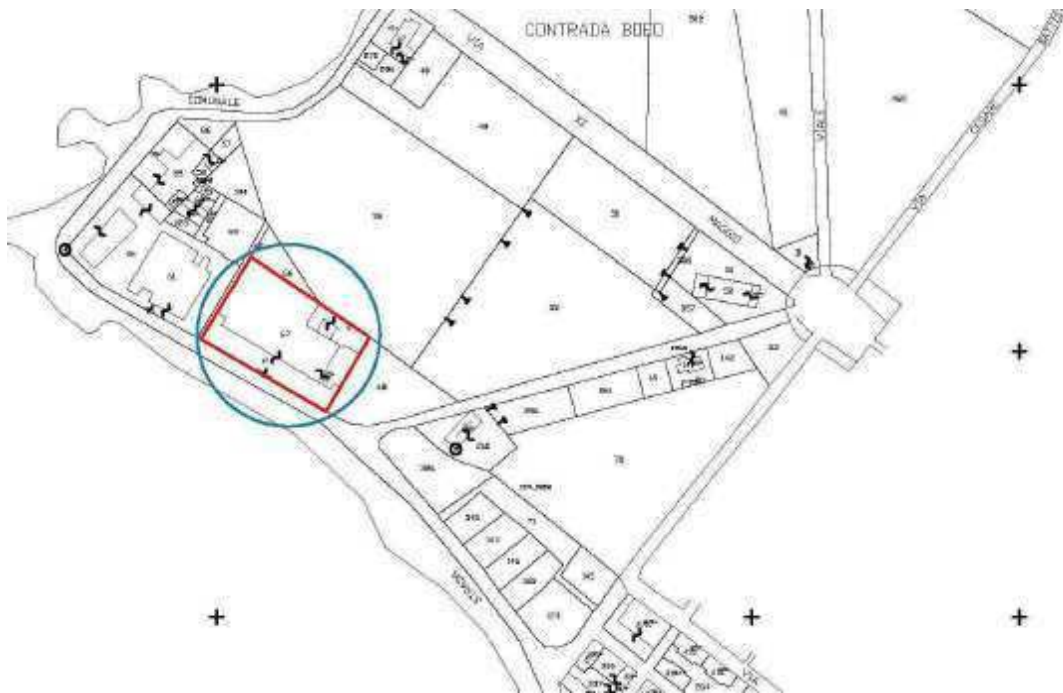
4 INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'area oggetto d'intervento, è ubicata nella parte sud-occidentale della Sicilia, e più precisamente nel comune di Marsala, ricade nel foglio IGM tavola serie 25v: 256 II NE. Sul lungomare a circa 500 metri dal perimetro del centro urbano, in prossimità di Capo Boeo, sorge il Baglio Anselmi, ex stabilimento vinicolo risalente agli inizi del XIX secolo, nel quale dal 31 maggio 1985 ha sede il Museo archeologico.

Tale area è priva di qualsiasi sviluppo edilizio in quanto dichiarata di interesse archeologico panoramico e inclusa all'interno dell'area archeologica di Lilibeo (l'antica Marsala).



Il Baglio è sostanzialmente una casa colonica dotata di tutti gli edifici complementari (casa padronale, abitazioni riservate ai servi e contadini, magazzini) in forma planimetrica chiusa con cortile al centro. Sono caratterizzati da "muri di cinta" e infissi di piccole dimensioni con grate, tali da essere considerati dei veri e propri fortini. (cfr. allegato progettuale – Tavola A01 – Inquadramento urbanistico e territoriale)



Estratto di mappa catastale: Foglio catastale n.191

5 TUTELE OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA D'INTERVENTO

Di seguito si riporta la legislazione urbanistica per l'area in cui ricade l'intervento.

5.1 Piano Paesaggistico della Regione Sicilia

Il Piano Paesaggistico della provincia di Trapani ambito 2 non è ancora vigente ed è in fase istruttoria propedeutica per l'adozione.

Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Per il perseguimento degli obiettivi, la Regione promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione, estese all'intero territorio regionale e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volti ad attivare forme di sviluppo sostenibile specificamente riferite alle realtà regionali ed, in particolare, a:

- a) conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale regionale;
- b) conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale regionale.

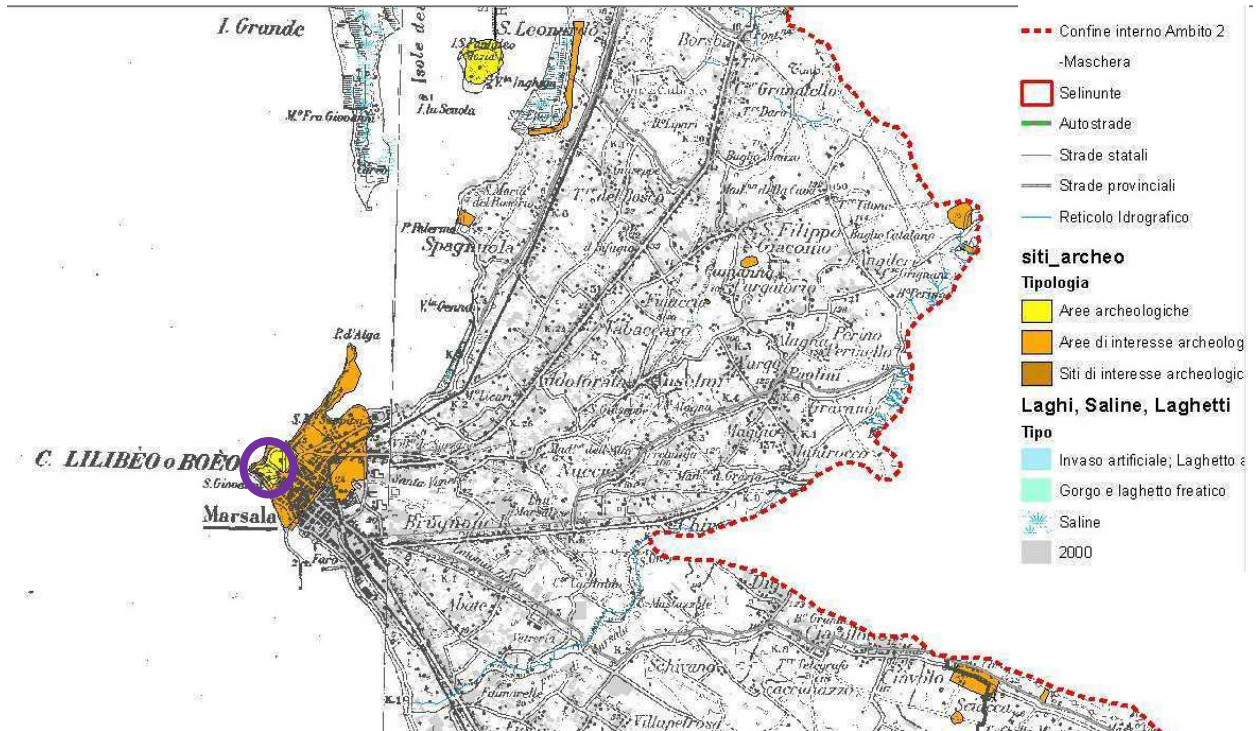
A tal fine il Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie le seguenti linee strategiche:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, con l'estensione del sistema dei parchi e delle riserve ed il suo organico inserimento nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali

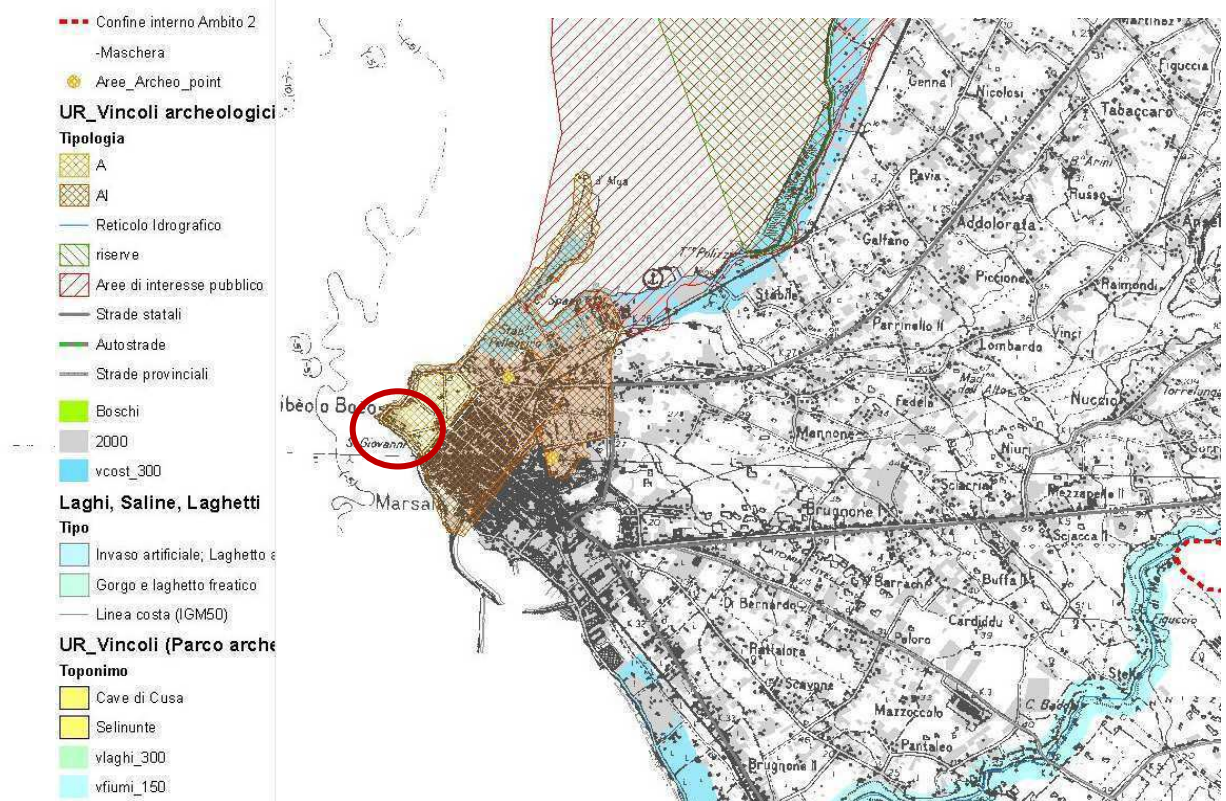
- minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
 - 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
 - 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.

Dalle linee guida emerge che i beni inclusi in tali categorie andranno sottoposti a conservazione e valorizzazione tendendo soprattutto alla salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e alla riqualificazione del rapporto con il paesaggio circostante.

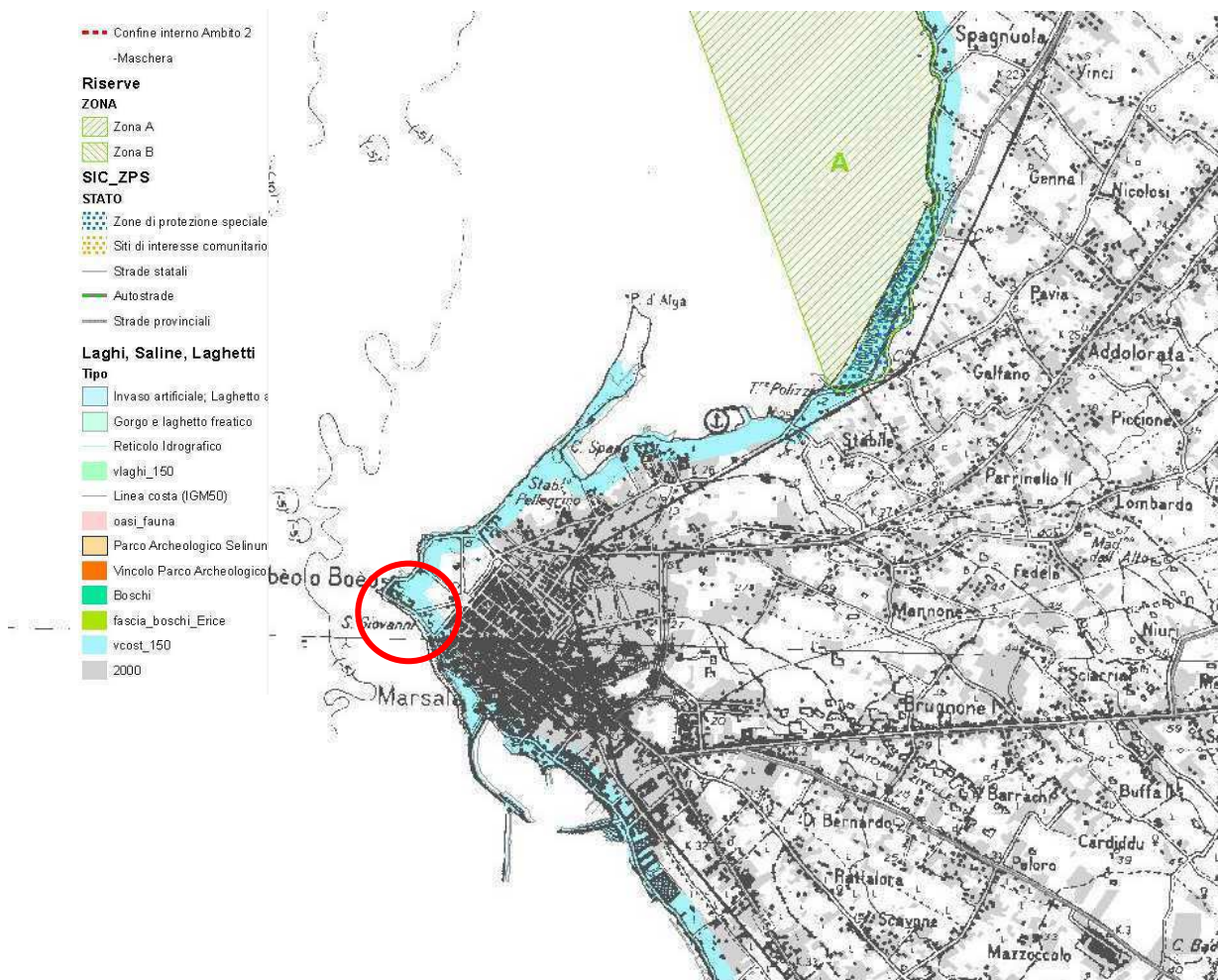
Di seguito sono riportate alcune delle carte tematiche del piano in attesa dell'adozione.



Piano Paesaggistico (non ancora approvato) ambito 2 – Patrimonio Storico Culturale, Beni Archeologici



Piano Paesaggistico (ancora non approvato) ambito 2 – Beni paesaggistici



Piano Paesaggistico (ancora non approvato) ambito 2 – Vincoli territoriali e Patrimonio Naturale Protetto

5.2 Piano Territoriale Provinciale – Provincia di Trapani

Il Commissario Straordinario della Provincia di Trapani Dott.ssa Luciana Giammanco ha approvato, nella seduta di giorno 21 Dicembre 2012, con Deliberazione n° 83, l'aggiornamento del Progetto di Massima del "Piano Territoriale Provinciale, ex art. 12 della L.R. 9/86".

Il Piano, approvato è stato trasmesso al Consiglio Provinciale per la formulazione degli indirizzi relativi ai successivi adempimenti.

5.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Marsala

Il Comune di Marsala non risulta dotato di un Piano Regolatore Generale.

5.4 Piano Comprensoriale

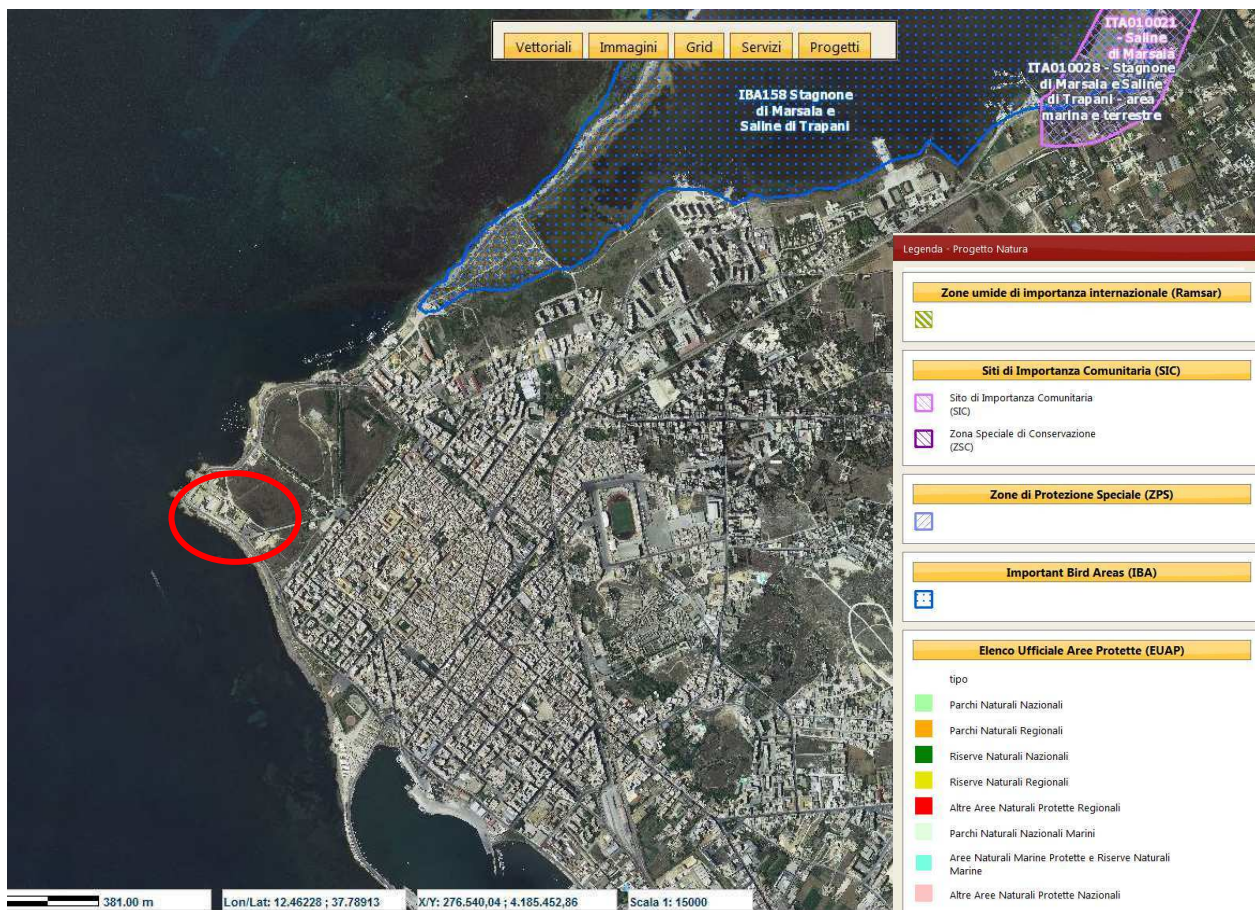
L'area del parco archeologico di Lilibeo è riservata dal vigente piano Comprensoriale a zona di interesse archeologico e parco di interesse terziario, mentre i fabbricati presenti all'interno dello stesso perimetro (tra i quali ricade appunto il museo regionale Baglio Anselmi) sono destinati ad attrezzature per zone turistico misto residenziale.

L'area ricade difatti in vincolo "archeologico e panoramico", nella quale è inibita qualsiasi attività edilizia, a meno di particolari disposizioni e concessioni rilasciate dalla Soprintendenza alle Antichità, ricade inoltre sotto i vincoli del D.Lgs 490/1999.

5.5 Parchi e Riserve Naturali – Rete Natura 2000

L'area interessata dal progetto non ricade all'interno di Aree Protette e di SIC, SIR o ZPS.

Tra le aree della Rete Natura 2000, le più vicine, alla zona di intervento, sono le seguenti aree: SIC: ITA010021 – Saline di Marsala e la ZPS: ITA010028 – Stagnone di Marsala e saline di Trapani – area marina terrestre e alla IBA 158 – Stagnone di Marsala e Saline di Trapani, ma non sono interessate dall'intervento stesso.



5.6 Piano Assetto Idrogeologico

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico è la pianificazione di bacino, intesa come strumento fondamentale della politica di assetto territoriale delineata dalla legge 183/89, della quale ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato Piano Stralcio o Piano o P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il P.A.I. ha sostanzialmente tre funzioni:

- La funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- La funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- La funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

L'area in esame ricade nel bacino idrografico "Area Territoriale tra il Bacino Idrografico del fiume Birgi ed il bacino Idrografico del fiume Mazarò (052)".

Sulla base del riscontro analitico degli elaborati del PAI è emerso che l'area d'intervento non ricade in aree classificate a pericolosità e/o rischio geomorfologico o idraulico.

5.7 Beni Culturali e Paesistici Vincolanti

Il D. Lgs. del 22.1.2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i., costituisce il riferimento normativo in materia di beni culturali e paesaggistici. Tale decreto, in applicazione dell'articolo 9 della Costituzione, disciplina sia le forme di tutela dei beni culturali (patrimonio storico, artistico, demo-etnoantropologico, archeologico, archivistico, librario) che quelle dei beni paesaggistici ed ambientali (bellezze naturali; singolarità geologiche; ville, giardini e parchi; immobili di valore estetico e tradizionale; bellezze panoramiche e belvederi).

Per quanto riguarda i beni culturali, le disposizioni per la tutela si applicano a seguito di una dichiarazione di interesse od immediatamente nel caso delle cose immobili o mobili di interesse artistico, storico, archeologico o demo-etnoantropologico. La tutela dei beni immobili si esercita nella forma del divieto alla demolizione, danneggiamento e utilizzo per usi incompatibili alla loro conservazione ed in particolare nella preventiva autorizzazione per una serie di interventi come elencati all'articolo 21. L'autorizzazione deve essere richiesta, dai proprietari, possessori o detentori dei beni, all'amministrazione competente al rilascio; tale autorizzazione può essere rilasciata con motivata dichiarazione in

sede di conferenza dei servizi (art. 25) e con atto rilasciato in sede di concerto sulla compatibilità ambientale nel caso di progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale (art. 26).

Per quanto attiene ai beni paesaggistici l'assoggettamento a tutela avviene a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 137 - 141) o per effetto di disposizioni legislative, fino all'approvazione del piano paesaggistico, nel caso delle specifiche categorie di beni elencati nell'articolo 142. La normativa nazionale stabilisce che i beni paesaggistici sono tutelati e valorizzati sottoponendo a specifica normativa d'uso il territorio mediante Piani paesaggistici o Piani urbanistico territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale (art. 135). Il vincolo di tutela, che riguarda tutti i beni, si esercita nella forma del divieto (per i proprietari, possessori o detentori) di distruggere i beni od introdurvi modificazioni e nell'obbligo di sottoporre i progetti delle opere di qualunque genere (salvo quelle elencate all'art. 149) da eseguire alla competente amministrazione ai fini di ottenere preventiva autorizzazione.

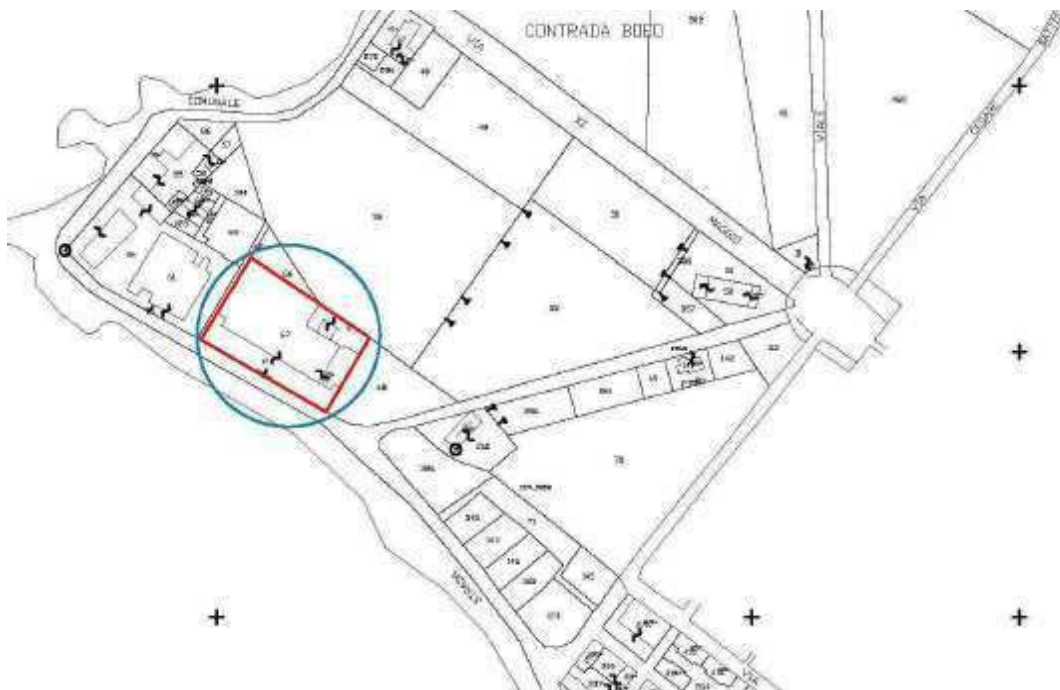
Sono escluse dall'applicazione del presente decreto le seguenti categorie di edifici e di impianti: a) gli immobili ricadenti nell'ambito della disciplina della parte seconda e dell'articolo 136, comma 1, lettere b) e c), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio nei casi in cui il rispetto delle prescrizioni implicherebbe una alterazione inaccettabile del loro carattere o aspetto con particolare riferimento ai caratteri storici o artistici.

6 DESTINAZIONE D'USO

Il Museo Archeologico "Baglio Anselmi" ricade nel Catasto del Comune di Marsala al Foglio n. 191, particella 67. Con decreto D.A. n. 5716 del 20.03.93 è stata disposta l'espropriazione definitiva ed autorizzativa dell'occupazione permanente in favore del Demanio della Regione Siciliana, ramo archeologico – artistico e storico.

L'area in esame, da Piano Comprensoriale, ricade nel "vincolo archeologico e panoramico", denominata: *Area archeologica dell'antica Lilibeo*.

(cfr. allegato progettuale – Tavola A01 – Inquadramento urbanistico e territoriale)



Estratto di mappa catastale: Foglio catastale n.191

7 STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

Baglio Anselmi è oggi sede del Museo Archeologico Regionale ma fino al secolo scorso era utilizzato come Stabilimento vinicolo. Fa parte del Parco Archeologico del Lilibeo.

Il prospetto dell'edificio dà direttamente sulla strada, a breve distanza dalla costa; sul retro-prospetto l'edificio dà su un ampio cortile interno, il cui perimetro è in gran parte delimitato da altri corpi di fabbrica che attualmente sono adibiti a deposito, centrale termica, etc.

Gli spazi espositivi del museo sono quelli dei due grandi magazzini del baglio dove venivano stivate le botti. Nel cortile interno è visibile un saggio di scavo che ha portato alla luce una tomba, una fornace e strutture murarie che documentano la notevole frequentazione dell'area sin dal IV sec. a.C..

Il museo espone il relitto di una nave punica e illustra la storia di Lilibeo e del territorio storicamente ad essa connesso, dalla preistoria al medioevo.

La galleria d'ingresso del Museo è costituita dalla "consecutio" di due sale poste in zona baricentrica: la prima sala, collocata in corrispondenza dell'ingresso vero e proprio, è caratterizzata da una zona di accoglienza per i visitatori, dalla biglietteria e da un "info point".

La seconda sala, con vista dotata di ampia superficie vetrata sulla corte interna, costituisce il vero e proprio "nodo di scambio virtuale" che consente l'ingresso alle sale museali.

8 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le opere in oggetto rientrano in un ampio "Progetto pilota Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno", con l'obiettivo di fornire un importante impulso allo sviluppo culturale ed economico del Sud Italia, tramite una serie di interventi organici sul patrimonio museale ed archeologico. Gli interventi progettuali proposti sono (cfr. allegato progettuale: Tav.A02 – Planimetria generale con descrizione degli interventi):

- Allestimento delle sale espositive: "Nave Punica" e "Lilibeo";
- Valorizzazione della galleria d'ingresso del Museo comprensiva dei servizi interni ed esterni;
- Impianto di climatizzazione e di illuminazione.

8.1 Sintesi degli interventi architettonici

Il progetto, all'interno della sala espositiva "Nave Punica", prevede in primis la demolizione degli elementi di sostegno in cemento armato della struttura della nave stessa, assimilabili a plinti fuori terra, giudicati troppo pesanti; la struttura attuale, infatti, non consente ai visitatori di percepire da vicino i reperti della nave. La composizione architettonica proposta è quella di creare una "promenade" che circonda il manufatto, con una pendenza massima dell'8% al fine di garantirne la completa accessibilità in ogni sua parte. Il percorso espositivo, come da elaborati grafici allegati al progetto, avrà uno sviluppo lineare di circa 73 m; la nuova passerella sarà realizzata con un telaio di elementi verticali costituiti da elementi scatolari quadripartiti in acciaio nella porzione frontale che fiancheggia la ricostruzione dello scafo, controventati da altrettante travature leggere e trasversali, che avranno la funzione di sostegno a sbalzo dello stesso scafo nella parte bassa, in sostituzione dei vecchi "plinti" di supporto.

Pertanto la porzione inferiore del telaio avrà la funzione di sostegno della struttura della ricostruzione dello scafo, mentre la parte alta (posta a quota 2,08 m), in vetro temperato, sarà la quota ideale di percezione visiva, che consentirà ai visitatori di apprezzare a distanza ravvicinata i particolari dei reperti rinvenuti; la parte restante della "promenade architettonica" sarà realizzato in doghe di legno antiscivolo, con lo scopo di ricostruire idealmente la memoria materica

della "nave punica". Infine la struttura che si vuole realizzare, sarà direttamente affacciata su un tappeto interattivo che evoca il mare.

La nuova struttura internamente "abbraccia" la Nave Punica ed esternamente diventa elemento di narrazione per i visitatori, che saranno accompagnati nel loro percorso conoscitivo, da pannelli didascalici e da pannelli multimediali, agganciati agli elementi verticali del telaio scatolare in acciaio.

Nell'ambito di un nuovo progetto museografico, sono state posizionate nelle zone liminari della sala, nuove vetrine espositive, dotate di illuminazione a led integrata nei ciellini, per l'esposizione di reperti quali anfore, ancore e strumenti di marineria. Nella zona centrale della sala espositiva invece, sarà ubicata una vetrina espositiva di maggiori dimensioni che dovrà conservare altri reperti della "Nave Punica", attualmente posizionati in una bacheca collocata nell'adiacente sala delle anfore.

L'ipotesi progettuale del nuovo allestimento museale relativo alla sala Lillibeo, prevede l'ottimizzazione e la valorizzazione del percorso museografico esistente, mediante la scelta di vetrine espositive componibili che permettano grande adattabilità sia al progetto museologico, sia allo spazio architettonico caratterizzato, come nella sala espositiva "Nave Punica", dalle arcate ogivali in pietra calcarea che scandiscono il ritmo strutturale della sala.

Le nuove vetrine espositive saranno componibili tra loro in modo da realizzare spazi espositivi continui a galleria e configurazioni articolate quando "avvolgono" le arcate; proprio in queste intersezioni, gli schienali da metallici diventano vetrati, quindi completamente trasparenti, assicurando la massima introspezione delle linee architettoniche ogivali.

La galleria d'ingresso del Museo è costituita dalla "consecutio" di due sale poste in zona baricentrica: la prima sala, collocata in corrispondenza dell'ingresso vero e proprio, è caratterizzata da una zona di accoglienza per i visitatori, dalla biglietteria e da un "info point".

La seconda sala, con vista dotata di ampia superficie vetrata sulla corte interna, costituisce il vero e proprio "nodo di scambio virtuale" che consente l'ingresso alle sale museali.

L'intervento per la valorizzazione della galleria d'ingresso al Museo prevede di migliorare con un elemento fondamentale nella tradizione architettonica: la luce, intesa come elemento di distribuzione e di articolazione, determinata da una serie di controsoffitti in cartongesso che si abbassano in corrispondenza delle zone di accesso alle sale e che sono caratterizzati da un doppio sistema di illuminazione degli spazi sottostanti: illuminazione diretta e puntiforme alternata ad un sistema di luce diffusa. L'accesso alle sale museali è mediato da altre due sale, di forma quadrangolare, che fanno da filtro alle stesse sale espositive: esse saranno dotate di sedute e di pannelli didascalici o multimediali che descrivono tutti quegli elementi necessari alla comprensione dei reperti esposti. Le due sale-filtro ed i servizi igienici saranno accessibili garantendo il superamento della differenza di quota esistente (quota pavimento galleria d'ingresso +0,00m e quota pavimento sale e servizi +0.24m), con una rampa inclinata della pendenza massima del 12%.

Infine il progetto prevede la ristrutturazione dei servizi del Museo, sia quelli interni al piano terra che quelli esterni ubicati nella corte, modificando la disposizione interna delle partizioni dei locali WC, per agevolare la fruizione e la discrezione degli utenti.

8.2 Sintesi degli interventi impiantistici

Gli interventi sugli impianti riguardano le due grandi sale espositive denominate rispettivamente Sala Nave Punica e Sala Lilibeo ed i locali di ingresso e servizi.

L'intervento prevede di dotare le sale principali del Museo (Sala "Nave Punica" e Sala "Lilibeo") di un impianto di climatizzazione efficiente, in grado di creare, mantenere e controllare negli ambienti interni le condizioni termo igrometriche e di qualità dell'aria ottimali. Il controllo spinto del microclima interno e un'elevata purezza dell'aria con abbattimento degli inquinanti permetterà non solamente di aumentare il grado di fruibilità delle sale espositive da parte dell'utenza ma, soprattutto per ciò che riguarda la Nave Punica, di garantirne la sua conservazione, contrastando i fenomeni degenerativi evidenziati dal Centro Regionale Progettazione e Restauro (CRPR) nella "Relazione sullo Stato di Conservazione del Relitto". L'impianto sarà costituito da un generatore termo frigorifero del tipo a pompa di calore elettrica condensata ad aria con recupero

parziale del calore, un'unità di trattamento dell'aria primaria e di ricircolo ed una serie di terminali interni del tipo ventilconvettore ad elevata efficienza energetica e di filtraggio.

Per quanto riguarda l'impianto di illuminazione si prevede la sostituzione degli attuali corpi illuminanti a parete, razionalizzando il loro posizionamento e garantendo una migliore illuminazione della sala, con lo scopo di valorizzarne le linee architettoniche. Gli elementi scatolari della nuova passerella ospiteranno, invece, dei faretti ad incasso con lampada a led per l'illuminazione della "Nave Punica". Inoltre, dei corpi illuminanti ad incasso con lampada a led saranno posizionati nel gradino del pavimento esistente, per l'illuminazione del tappeto interattivo.

Infine, la sala sarà dotata di proiettori ad emissioni sonore, sia sospesi che a parete, e di videoproiettori per gli schermi multimediali che accompagnano i percorsi dei visitatori e per il suono del "mare" interattivo.

Per quanto riguarda l'impianto elettrico di alimentazione previsto dal presente progetto verrà strutturato nel modo seguente (per un maggior dettaglio si rimanda alla relazione di dettaglio):

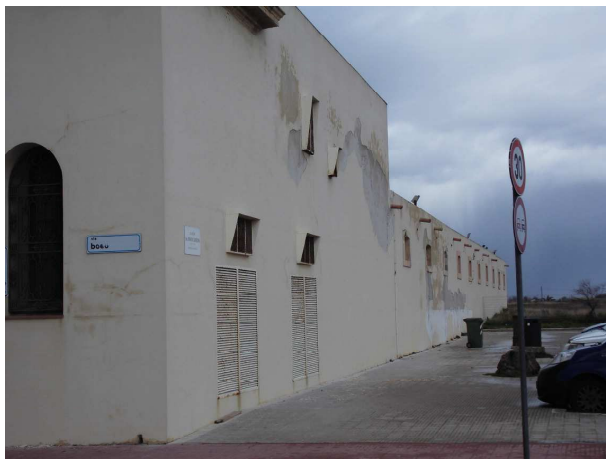
- quadro elettrico generale cdz;
- quadro elettrico cdz sala Lilibeo
- quadro elettrico cdz Sala Nave Punica
- quadro elettrico UTA Sala Nave Punica
- quadro comandi impianti illuminazione e multimediali

9 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Per un dettaglio del contesto paesaggistico e dell'area d'intervento si rimanda all'allegato progettuale: TAV. RA02: Rilievo architettonico, Rilievo fotografico delle sale espositive "Nave Punica" e "Lillibeo" e della galleria d'ingresso al Museo.



Ingresso del Museo



vista del prospetto lato locale tecnico



Vista loggiato zona depositi



vista della corte, del prospetto interno



Vista cabine elettriche



Vista della corte del prospetto interno del museo



Relitto di una nave punica

9.1 Fotoinserimento

Ai fini della comprensione dell'opera e di valutare le modifiche che verranno apportate all'ambiente una volta completato il progetto, non si ritiene necessario procedere ad un rendering post-operam, tenuto conto dell'entità delle lavorazioni previste da ritenersi assolutamente non impattante da un punto di vista visivo.

10 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Gli interventi relativi alle componenti edilizie prevedono la sostituzione di elementi, con caratteristiche tecniche rispondenti alle normative vigenti, ma senza modificare le sagome attuali e preservando i caratteri identitari dei luoghi.

La progettazione prevede l'abbattimento di quelle barriere che avrebbero potuto ostacolare l'accesso e la fruibilità da parte dei portatori di handicap.

Negli spazi esterni e nei percorsi per l'accesso saranno realizzati percorsi con caratteristiche tali da consentire la mobilità delle persone con ridotte o impedito capacità motorie.

Il progetto permetterà la conservazione e la valorizzazione delle componenti paesaggistiche.

11 MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

La mitigazione dell'impatto dell'intervento è direttamente correlata alla progettazione effettuata dello stesso; ciò significa che nella scelta dei materiali era ben presente il contesto paesaggistico nel quale sarebbero stati inseriti.

E' possibile prevedere solo alcuni effetti negativi per la componente percettiva nella fase di realizzazione dell'opera, dovuti alla fase di cantiere, pari a 270 giorni naturali e consecutivi. All'interno del cortile verranno montate le baracche di cantiere, tale area sarà opportunamente recintata e dotata di cancello di ingresso, così come indicato sulla planimetria di cantiere. Nella stessa area verrà anche predisposto un box in lamiera per lo stoccaggio delle attrezzature e dei materiali.

I rifiuti prodotti verranno prontamente allontanati e smaltiti in conformità alla normativa vigente.

In conclusione il progetto comporta una serie di benefici per gli aspetti socio-economici ed ambientali. Complessivamente si può affermare che i pur minimi impatti negativi, legati essenzialmente alla fase di cantiere, saranno compensati dagli impatti positivi diretti ed indiretti nel medio e lungo termine.